

NARRITALIA**Scacchi,
calcio
e grande
Storia**di **Giovanni Pacchiano**

Baden-Baden, 1938. I due signori francesi, appassionati di scacchi, che assistono al torneo, non sono tranquilli: Hitler sta mettendo in atto i suoi folli sogni di potere, ma s'attende anche i bolscevichi, di cui qualche sprovveduto, in Francia pensa che Hitler possa essere «il nostro cane da guardia». Il torneo – la beffe della vita – vede in finale due giocatori ebrei.

Non sono messi meglio i polacchi schiacciati fra due nazioni da cui non si aspettano nulla di buono. È il commerciante Leopoldo Stablinski anch'egli a Baden, per le terme, parlando con i francesi spiega che gli affari non sono l'unica ragione per cui si è trasferito da Varsavia in Francia (poco dopo, porterà ditta e famiglia in Argentina, a Rosario). Lo stesso anno 1938 è quello dei mondiali di calcio a Parigi: gli alti papaveri tedeschi sono certi che la Germania possa vincere con una squadra mista, tedeschi e austriaci insieme, a celebrazione dell'Anschluss. Saranno bastonati, in campo, dagli svizzeri e sbandati fuori dal torneo...

Di 50 anni di storia, e non solo d'Europa (il fulcro del libro è l'Argentina, l'infelice, terrorizzata, straziata Argentina dei generali e dei *desaparecidos*), parla Marco Ballestracci (due anni fa recensimmo il suo ottimo "romanzo ciclistico" *L'ombra del cannibale*, biografia dell'immense Eddie Merckx), legando gli eventi politici agli eventi sportivi, nei racconti, bellissimi e disturbanti, de *La storia balorda*, da poco in libreria. E creando, con questo doppio registro un magnifico effetto di dissonanza passa, la trama, senza soluzione di continuità, dal mito dei grandi campioni e delle loro imprese – l'austriaco Sindelar, Bartali, Monzon; e il valoroso capitano argentino Carrasco, che si rifiutò di giocare ai mondiali del '78 a Buenos Aires – al sadism

e al disprezzo delle vite umane, infamia della storia del Novecento. Ce lo narra il racconto più terribile. Dove ritroviamo uno Stablinski, Casimiro, il figlio di Leopoldo, mite insegnante di matematica a Rosario. Arrestato dagli sgherri dei generali, incaricati di ripulire dai *montoneros* la città, dove sta per giocare l'Argentina. Lui che ha un solo pensiero dominante, il calcio, sfiorerà, per colpa di una soffiata del tutto pretestuosa una morte atroce. Ballestracci è il nostro piccolo-grande Soriano: lo sport come intricata metafora della vita. Quella che «è un dono limitato nel tempo», riflette a nostro monito il piccolo Stablinski.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA BALORDA

Marco Ballestracci

Instar Libri, Torino

pagg. 180 | € 14,00

